

Ambiente. Obiettivo risparmio idrico

Lavori sostenibili per bonificare le acque di falda

Carmen Chierchia

Il decreto del fare (Dl 69/2013) si occupa anche di gestire le acque di falda contaminate (cosiddette **acque emunte**) attraverso una modifica all'articolo 243 del Codice dell'ambiente (Dlgs 152/2006).

I correttivi apportati in sede di conversione (articolo 41 del Dl 68/2013) sono significativi.

Infatti, mentre il decreto legge originario sembrava introdurre un regime di favore alla gestione delle acque di falda contaminate ed emunte (interventi in presenza di un rischio sanitario e programmati con l'obiettivo di ridurre il rischio), in sede di conversione il legislatore è intervenuto sensibilmente, chiarendo che l'obiettivo primario da soddisfare è arrestare la contaminazione.

Infatti, oltre alle misure di sicurezza e prevenzione (incluso il barrieramento idraulico), devono essere adottate le migliori tecnologie disponibili per eliminare o isolare le fonti di contaminazione dirette o indirette.

Viene meno, dunque, l'obiettivo di prevenire o ridurre a livelli accettabili il rischio sanitario associato alla contaminazione della falda attraverso il minor sacrificio economico, previsto in origine dal decreto.

Rimane, invece, il chiaro intento a voler incentivare l'utilizzo delle acque emunte in cicli produttivi al fine di conseguire il risparmio delle risorse idriche, così come viene confermato che il barrieramento fisico rimane l'ultima ratio di intervento, qualora non ci siano misure alternative.

Per l'assimilazione delle acque emunte alle acque reflue industriali, i commi 3 e 4 del nuovo articolo 243 del Dlgs 152/2006 prescrivono che queste dovranno essere sottoposte a un trattamento depurativo e convogliate

dal punto di prelievo al punto di immissione - senza soluzione di continuità - tramite un sistema stabile di collettamento. In tal caso, le acque emunte saranno equiparate alle acque reflue industriali e, quindi, sottoposte alla disciplina degli scarichi del Codice dell'ambiente.

La procedura di emungimento, riutilizzo nel circolo produttivo e reimmissione delle acque

IL TRATTAMENTO

Necessario sottoporre a depurazione la quantità prelevata prima di immetterla di nuovo nel collettore

emunte deve essere esplicitata e, quindi, autorizzata nel progetto di bonifica presentato dall'operatore.

Le acque trattate possono essere reimmesse in falda a condizione che non contengano acque di scarico o altre sostanze, fatte salve le sostanze utilizzate e autorizzate per la bonifica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Acque emunte

● Si tratta delle acque estratte da una falda sotterranea nell'ambito di interventi di bonifica o di messa in sicurezza di un sito. La bonifica avviene di solito attraverso «pozzi di emungimento» prelevano l'acqua e la trattano prima di reimmetterla